

" Questo è il messaggio che abbiamo udito da Lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e non ci sono tenebre in Lui!

E' il primo versetto dello stesso brano letto ieri sera.

Se abbiamo visto, colto, l'abisso della nostra menzogna, se Dio è luce, la decisione che urge prendere è questa: tornare alla luce; tornare cioè a Dio perchè la luce è Dio. Uscire dalla nostra menzogna, lasciare alle spalle le nostre bugie ed entrare nella luce che è Dio, il quale è luce perchè è amore.

Ciò che è apparso in Cristo non è che il mistero nascosto nei secoli (seconda lettura di ieri durante la celebrazione eucaristica) nascosto sì ai nostri occhi, prima di questo passaggio di Cristo, ma realtà di Dio, presente in Dio, anzi Dio stesso e ora rivelato in Cristo, reso presente in mezzo a noi perchè Dio è uscito da Se stesso, ha tolto il velo dal Suo mistero. Quello che nessuno mai aveva visto, ora è visibile. Basterebbe questa considerazione per fermarci con calma a riflettere, a contemplare, a pregare.

L'apostolo Giovanni esorta a " guardare ", quasi a volerci far penetrare ancora più e ancora meglio in questo mistero di luce.

Che cosa ci invita a guardare Giovanni ? Ci invita a guardare quale grande amore ci ha donato il Padre e come possiamo guardare, conoscere, questo grande amore con cui il Padre ci ama.

" Da questo abbiamo conosciuto l'amore, Egli ha dato la Sua vita per noi, dal fatto che Lui ha dato Se stesso per noi". Questo è il fatto che avremmo dovuto incominciare a vedere fin dal primo giorno e a cui man mano ci accostiamo in modo sempre più stretto.

" Da questo" siamo giunti a conoscere, siamo arrivati a conoscere; abbiamo fatto un po' di strada ed ecco siamo giunti.

" Avendo conosciuto l'amore da questo dono di vita - continua Giovanni - anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli; da questo conosceremo che siamo nati dalla verità ". Questo è infatti il Suo comandamento, questa è la parola della vita, che crediamo nel nome del Figlio Suo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri."

Chi osserva i Suoi comandamenti dimora in Dio ed Egli in lui. Chi pratica dimora. Noi che abbiamo scoperto di non praticare, abbiamo visto la vita scardinata dalla parola di vita, scardinata dalla luce e dall'amore, tornia-

mo, ritorniamo. Ritorniamo a vedere, per ritornare a fare, così da ritornar ad essere nella luce in Dio, come Dio.

Alcuni di questi passaggi, di questi riferimenti al testo di Giovanni, li riprenderemo nelle prossime meditazioni. Vediamo adesso di fissare qualche aspetto, di approfondire almeno in parte, alcune esigenze.

Contemplando la manifestazione avvenuta in Cristo, noi siamo condotti dentro la stessa realtà di Dio. Quello che Dio ci fa vedere in Cristo è la Sua stessa vita.

Giovanni dice: " la vita era presso il Padre, la Parola che era presso il Padre, si è manifestata". Tu vedi Cristo, lo conosci, lo incontri, vedi l'intimo di Dio. " Colui che è nel seno del Padre ce lo ha fatto conoscere" Allora comprendiamo questa realtà fondamentale, comprendiamo che l'oggetto della fede, il termine ultimo della fede è l'amore.

Che cosa vedi tu che credi ? Vedo che " Dio è amore ", vedo che Dio mi ama, so che è così. La fede fa emergere l'amore. Se abbiamo fatto un grafico per il vedere, nei suoi diversi gradi, nelle sue diverse intensità, potremmo anche fare un grafico in ordine al " cosa ti fa vedere " la fede, se veramente riesce a mostrarti ogni giorno che Uno, Dio, ti ama, oppure se te lo mostra solo in qualche momento, oppure se la tua fede, il tuo vedere nella fede, a volte si ferma a parole rituali, a osservanze esteriori, a riferimenti teorici, e non a questa Persona che ti ama così.

Se tu hai visto, hai visto la Parola di vita, sei condotta a riconoscere questo ! Dio è amore.

La fede è inseparabile dall'amore. L'amore stà all'origine, là dove Dio è luce; quella fede che vede, quella fede che contempla , quella fede che obbedisce, è una fede che si riempie d'amore, perchè vede come vive Dio, come è fatto Dio, qual'è la Sua natura, la Sua interna realtà.

E' da lì che poi comprendiamo come dobbiamo essere noi, il nostro intimo più vero, cioè la nostra vita cardinata bene, non scardinata.

Se vedo che Dio è amore, se vedo che Dio mi ama, se credo questo, allora la mia fede, che mi fa incontrare il Suo amore, diventa impegno d'amore per me, così che io possa camminare nella luce, essere figlio della luce, quindi figlio di Dio, con lo stesso volto d'amore del Padre, in Cristo nello stesso Spirito.

La fede non mi porta fuori dalla realtà, ma mi porta dentro la realtà più profonda, più intima, più vera che è l'amore di Dio. La fede non è un discorso sopra i tetti, non è una proclamazione di principi che sfuocano alla prima difficoltà; la fede è un incontro, una penetrazione dentro la realtà che stá alla radice di tutto e che è l'amore di Dio.

La fede allora è veramente il punto di partenza per amare. La fede vede che in Cristo questo è già tutto compiuto: " da questo abbiamo conosciuto l'amore"; " guardate quale grande amore": il dono della Sua vita.

La fede sa che in noi tutto questo si dispiega e cresce come in un cammino che non è linea retta. L'esistenza cristiana, illuminata dalla fede, animata dalla fede, da questa fede, si trova sospesa e protesa tra quanto è già avvenuto e quanto ancora si deve compiere nella perfezione.

" Allora quando Lui si sarà manifestato "; ma come non si è già manifestato? Certo! Ricordate ieri sera al vespro, " vedere ". Però prima di arrivare a uno splendore più luminoso bisogna "seguire" su questa tensione. Già si è manifestato, ancora si manifesterà; già in Lui è compiuto, ma in noi deve ancora compiersi.

I testi di Giovanni che abbiamo in mano, riflettono questa tensione, la dicono. La dicono usando e alternando verbi come: " noi siamo, noi saremo, come già fin d'ora " e " quando si sarà manifestato". Sono nella lettera di Giovanni , insieme si richiamano e definiscono entrambi questi termini, questa coppia di termini. " Siamo e saremo " " si è già visto " e " si manifesterà ". Definiscono la condizione dell'esistenza cristiana che è di essere sottoposta a questa tensione tra il " già " e " non ancora "; già adesso ma non ancora tutto adesso.

Ma noi oscilliamo tra gli alti e i bassi, che è una cosa molto diversa. Questa tensione espressa da Giovanni, il mistero che irrompe nella nostra vita e a poco a poco l'avvolge, la riempie d'amore , finchè verrà la pienezza, è un prenderci così come siamo, è un farci entrare sempre di più nella realtà nella quale Dio ci vuole. I nostri alti e bassi sono dati psicologici su cui non mette conto di insistere molto, non hanno da spartire nulla con questa tensione, sono su un altro piano, appartengono alla debolezza della carne e non invece alla forza dello Spirito che ti prende,

cominciando da una iniziale manifestazione della parola di vita, e ti porta sù sù progressivamente, finchè questa manifestazione sarà perfetta, e portandoti sù così, porta dietro anche le tue debolezze e man mano le trasforma . Se l'esistenza cristiana è caratterizzata da questa tensione,

l'esistenza religiosa, nel senso, l'esistenza della persona consacrata, credo che ~~la~~ debba essere ancora di più. Anche qui una tensione che non ha nulla a che vedere con l'assillo psicologico, con la frenesia per cui uno non sa star quieto, non è mai a posto. Non è di questo che si tratta. Lo statuto dell'esistenza cristiana è definito all'interno di realtà precise che sono: l'apparizione di Cristo, la Sua venuta nella carne; e sono la Sua venuta definitiva, una tensione escatologica che va dalla certezza di avere già in mezzo a noi i beni che sono i beni del regno, ma insieme la certezza che questi beni sono più grandi del nostro tempo e hanno bisogno che si rompa il velo del tempo per essere donati a noi perfettamente. Si costruisce nella fedeltà questa tensione, nella laboriosità, nel non sciupare un briciolo di tempo. E' la volontà che la vive, non il sentimento. Dicevo, l'esistenza di chi è consacrato lo è ancora di più perchè ?

Perchè non sarebbe stata decisa la consacrazione, non sarebbe stata voluta. La consacrazione è un atto supremamente libero e personalissimo, senza la presa di coscienza di ciò che è già avvenuto, di ciò che già si è manifestato. " Io ti ho visto e sono venuto dietro a Te ". Ma chi ha riposto nel Signore così, con questa scelta, con questo atto estremamente libero, tutta la sua vita, non può che attendere con struggente desiderio di vedere, finalmente, faccia a faccia, Colui a cui appunto, ha consegnato la vita. " Voi lo avete visto, lo avete seguito ". Sottratto ai vostri occhi, presente solo nei segni, voi lo amate pur senza vederlo, e nella fedeltà dei vostri passi, vivete la speranza di vederlo faccia a faccia.

"Vedrete come Egli è e sarete simili a Lui "

Ecco questa tensione è estremamente positiva, è sostenuta da due certezze che si compenetrano e rendono la vita libera, luminosa, piena del Suo amore. La vita che sa attendere con una partecipazione costruttiva perchè ha la certezza che lo Sposo è già venuto, viene e verrà. Lo Sposo non lascia mai sola la sposa.

Per vivere così, per vivere in questa luce, per vivere nella verità, torniamo dalla nostra menzogna a Dio che è luce perchè è amore. E' necessario avere sempre vivo il senso del fatto, il valore del fatto da cui si è stati generati. Una persona consacrata che smarrisce la memoria delle sue origini, smarrisce il mistero, il fascino del volto di Dio. E' necessario tenere fisso lo sguardo all'altra parte, a ciò che deve ancora accadere in pienezza di luce, come se questo fosse imminente, come se si stesse vivendo l'ultima ora, anzi con la gioia che sia davvero imminente, perchè in questo nuovo

e più luminoso apparire della vita, è racchiusa tutta la propria esistenza. Sono consegnata, consacrata a Uno che mi ha fatto dono di Sè, che è già presente tutto per me, ma di cui io non riesco ancora a cogliere in pienezza di luce, l'intensità di questo dono; e mentre voglio guardare, capire, scrutare, seguire, sono certa che Lui un giorno mi chiamerà per nome, più di quanto io abbia già ascoltato, più di quanto sia già riuscita a capire. Non perdere la memoria delle origini, non smarrire lo sguardo distraendolo da ciò che deve ancora accadere. E' Lui l'alfa e l'omega, il principio e la fine. Gesù, ieri, oggi e sempre. E' il tutto della tua vita.

Ricordate l'ammonimento profetico " si dimenticava di me ", e che faceva ? Si dimenticava di me e andava dietro agli idoli, agli amanti, quelli nei quali pensava di trovare il pane, l'olio, il vino per la sua vita e invece l' hanno tradita. Correva dietro a loro e non riusciva nemmeno ad afferrarli, erano idoli (Osea 2°). " Mentre si dimenticava di me ". E' il Signore che parla.

Giovanni nella sua prima lettera ha molto forte il senso dell'esistenza cristiana, come esistenza nell'ultima ora, prossima alla piena rivelazione, dimensione escatologica dell'esistenza cristiana.

Cerchiamo di non dimenticarci, cerchiamo di ritornare se ce ne siamo dimenticati, cerchiamo di mettere a frutto il richiamo di Dio, attraverso il profeta Osea, e cerchiamo di capire che, e pane e vino e olio e feste, danze e colori, sono soltanto in Colui che ti ha chiamato e amato dalla tua giovinezza, ed è apparso ai tuoi occhi. E apparirà.

Il cuore consacrato è rivolto a questa manifestazione, avendo iniziato a muoversi grazie a una prima manifestazione. La tua vita dentro la parabola della manifestazione. E se la manifestazione è già vissuta, cioè la luce già vista è già così grande e intensa da far dire a Giovanni " guardate quale grande amore ci ha donato il Padre ", come sarà quella che deve ancora venire, quella che deve ancora sprigionarsi senza che, ormai, ci sia più spazio per tenebra alcuna?

Allora sarà come Colui che dice " Io sono ", ecco la sposa e lo sposo, in un unico spirito. L'orizzonte nel quale ti muovi è sempre un orizzonte di luce, ne fanno testo i segni che il Signore ha lasciato, le tracce del Suo passaggio, addirittura dell'efficacia del sacramento eucaristico, non solo tracce del Suo passaggio, ma Se stesso.

Quindi è sempre un orizzonte di luce quello nel quale si muove la tua vita e in questo orizzonte di luce non c'è spazio per gli idoli.

0

Nella luce appare la menzogna dell'idolo, l'idolo falso e bugiardo; se noi ci attacchiamo all'idolo facciamo falso e bugiardo Dio, se rimaniamo dentro questo spazio di luce che definisce la nostra esistenza, a partire dai segni e particolarmente dal segno sacramentale della presenza di Dio in mezzo a noi, allora dobbiamo rendere e riconoscere falso e bugiardo l'idolo. Ancora Osea.

E' vero che gli idoli tentano continuamente di occupare posti che non competono loro; bisogna dire " fatti un po' più in là, tirati da parte "; ma forse non è neanche giusto dire che tentano, gli idoli, di occupare posti che non competono loro, ma se gli idoli sono inconsistenti, se sono falsi e bugiardi, sono frutto del nostro egoismo, allora quando c'è un idolo, sei tu che lo fai vivere, sei tu che avendo rovesciato i passi, invece che passi di ritorno verso la luce, verso l'amore, ti sei attardata a cercare di dare consistenza a qualche idolo, perchè lì ti è parso di vivere meglio e vivere più.

Non te la prendere con nessuno, gli idoli li hai fatti tu, perchè l'unico che può dar consistenza all'idolo è il cuore umano. L'idolo non ha alcuna consistenza, ce l'ha se gliela dai tu e quando pensi di abbracciarlo, l'idolo ti mostra il suo vuoto.

Tornare a Dio che è luce, significa allora rifiutare, radicalmente, di dare consistenza agli idoli e in questo diversificarsi decisamente dalla logica del mondo. Il mondo è mondo nel senso negativo, non è più il luogo della lode e del canto che dà gloria a Dio, non è più la primitiva teofania, proprio in quanto segue questa altra logica, la logica del dare consistenza agli idoli, invece di abatterli. Così il mondo non riconosce la luce in quanto non ha apertura di cuore e chiude il cuore, terribilmente, su quella vana consistenza; è una contraddizione appunto, affidata all'idolo. Se non c'è apertura di cuore non si vede la luce; se tu chiudi gli occhi non vedi, se tu chiudi il cuore non vedi il mistero di Dio, non vedi la Sua luce e fai più grande l'idolo, ma ha i piedi di argilla. Ecco, devi tornare a Dio lasciando questa logica del mondo, devi tornare a Dio aprendo il cuore. Il cuore non è di fronte all'evidenza, non è di fronte a due più due fa quattro, il cuore è sempre di fronte ad una scelta; scelta se seguire la logica dell'egoismo o se seguire la logica dell'amore; la logica del mondo o la logica della manifestazione di Dio, sapendo che la manifestazione di Dio, della luce è avvenuta e avviene anche oggi attraverso segni particolari, il cui valore, il cui messaggio

è possibile cogliere solo aprendo il cuore. I segni di Dio, della Sua luce, della Sua venuta, della Sua manifestazione, sono insieme segni ricchissimi e poveri; quindi i segni di Dio non si impongono, ma si propongono. Gli idoli si impongono, tu li fai, tenti di dargli consistenza e ti schiacciano. I segni di Dio invece, suggeriscono, fanno intuire, lasciano intravedere, sono discreti. Tutto sommato dobbiamo dire che sono impotenti. L'ultimo segno, la croce, addirittura pare all'opposto, segno della vergogna, non della gloria. I segni di Dio; ma che cos'è che mi succede in questa mia vita, ma perchè; perchè questa prova, perchè questa difficoltà? Noi diciamo: Dio è stato buono, mi ha risparmiato questa prova... Chissà se poi è vero, chissà! E' una bontà su misura nostra. E allora quando la prova c'è, Dio non è più buono ?

Stamo attenti! In fondo al segno più povero brillerà la luce più piena, più bella. Lasciati condurre anche dal cadere dei segni purchè veda là dove è racchiuso tutto l'amore, tutta la luce nel segno eucaristico e lì apri il cuore.

La manifestazione dei segni, la loro comprensione passa attraverso la durezza del cuore o la sua apertura, Perchè la Bibbia insiste così tanto sulla durezza del cuore, sul cuore di pietra, sulla dura cervice?

" O stolti e tardi di cuore ". " Vieni e vedrai! " esci da te, mettiti in cammino. Allora anche qui, noi comprendiamo che c'è sempre in gioco una dimensione morale che passa per la volontà e per il cambiamento di vita, e se non ci si rimette in gioco radicalmente, la luce, Dio che è luce, non entra, tu resti nella menzogna.

" Ritorna popolo mio, ascolta ". E Dio narra i segni della Sua presenza, ricorda. La rivelazione si muove così, la storia della salvezza si costruisce così. Ma noi abbiamo sempre la terribile tentazione di chiedere un segno in più e chiedendo un segno in più abbiamo la scusa che ci permette di fare un passo in meno, di aspettare a coinvolgere o a sconvolgere la nostra vita, in quella che deve diventare la sequela di Cristo, il ritorno a Dio in piena luce.

" Quando sarà sistemata questa cosa io farò. " No, tu fai, questa cosa si sistemerà e se anche non si sistemerà, non fa niente, sei tu che devi sistemarti.

Dai un nome ai tuoi idoli, ai tuoi Baal. Cioè smaschera i tuoi idoli. Quando lo chiami per nome muore, come il fantasma, smascheralo, fai pulizia! Togli dalla tua casa gli idoli muti.